

ed il Papa Pio IX lo preconizzò nel concistoro de' 20 maggio 1850, dichiarando nella *Proposizione Concistoriale*, che nella congregazione delle ss. Missioni, detta degli oblati, » vitæ ratione preclara charitatis specimina exhibuit, verbum Dei ubique locorum tum Medianen, tum alienae Dioeceseos prædicando. Moderator deinde Collegii ss. Missionum electus, et confratribus suis acceptissimus, egregie munere illo functus est. Orphanotrophium deinde duodecim jam ab hinc annis proprio aere extruxit, in quo plusquam viginti adolescentuli a pueritia usque ad vigesimus aetatis annum squalori et ignavia erepti, ad pietatem et ad artes mechanicas informantur, et suo quoque sumptu aluntur. Vir gravitate, prudentia, doctrina, morum probitate, rerumque experientia præditus, et in ecclesiasticis functionibus versatus, dignus propterea, qui dictae Ecclesiae Papiensi in Episcopum præficiatur ». Indi il Papa gli concesse il s. pallio, privilegio di quella chiesa. Vacato il patriarcato di Venezia, il medesimo Sire lo nominò ad occuparlo, a' 5 febbraio 1858, ed il Papa Pio IX nel concistoro de' 15 del seguente marzo, ad esso lo trasferì, proclamandolo con quest'altro elogio, nella proposizione concistoriale: » . . . Papiensi Ecclesiae præfectus fuit. Qui suscepto consecrationis munere ad suam Ecclesiam illico accessit, inibi resedit, eamque simul ac dioecesim sedulo visitavit, sacras exegit ordinationes, pontificalia solemniter celebravit, conciones ad populum habuit, caeteraque pastoralia munera tam laudabiliter obivit, ut dignus propterea censendus sit, qui ad dictam Patriarchalem Ecclesiam promoveatur ». E dopo il concistoro gli accordò altro *pallio* proprio di sua chiesa. Dice la detta proposizione: » (ogni nuovo patriarca) Fructus taxati in libris Camerae ad florenos 1280, ascendunt ad novem circiter mille scutata romana (la mensa, che il Novaes, nello scorcio del secolo passato, disse rendeva 12,000 ducati). Pa-

triarchatus ambitus ad quinquaginta-quinque fere millia passuum ad septentrionem extenditur, et nonnulla sub se loca complectitur . . . Novem ad præsens Episcopi suffragantur ». Apprendo dal *Giornale di Roma* del 1858, p. 458, che sabato 15 maggio verso il meriggio al suono delle campane di tutta la città, giunse in Venezia da Pavia l'atteso mg.^r patriarca. » Gli mossero incontro, alla stazione di s. Lucia, il municipio e il clero, a capo de' quali scorgevasi il podestà, nobile cavaliere Alessandro Marcello, ed il vicario generale (stato capitolare) mg.^r can. e cavaliere Vincenzo Moro (prototario apostolico e arcidiacono del capitolo metropolitano). Il seguente giorno faceva il suo solenne ingresso nella cattedrale basilica ». Già propagatasi anche in Venezia sino dal 1856 la pia *Società di s. Vincenzo de' Paoli*, il novello patriarca apriva le sue medesime stanze alla prima generale adunanza, che essa tenne a' 19 luglio nel palazzo patriarcale, dove il prof. ab. Giacomo Zanella lesse un ben appropriato *Discorso*, che venne stampato da G. B. Merlo. Quest'opera di carità cristiana, istituita a Parigi e meglio ivi stabilita con particolare regolamento del dicembre 1835, conta ora in Venezia 6 *Conferenze* o sezioni, una per sestiere, con un consiglio superiore che dirige tutte le conferenze del Veneto. Non avendone parlato nel descrivere i pii istituti di Venezia, nel § XII, ne farò qui un brevissimo cenno. Lo scopo delle conferenze è di mantenere i propri membri nella pratica di una vita cristiana per mezzo di esempi e di vicendevoli consigli; di visitare i poveri nelle loro abitazioni e di recar loro de' soccorsi in generi, e al tempo stesso religiose consolazioni; di adoprarsi, per quanto possono, all'istruzione elementare e cristiana de' poveri fanciulli; di prestarsi ad ogni sorta di opere caritatevoli proporzionate a' propri mezzi, che non